

**Festival**  
Montecatini  
ricomincia  
dal Video

NINO FERRERO

Nagisa Oshima è tornato a Montecatini. Questa volta però, il prestigioso regista giapponese non è in giuria, come accadde al festival di tre anni fa. Oshima prende parte a questa 43esima edizione della mostra internazionale del cinema di Montecatini, che si è aperta ieri e che durerà fino all'11 luglio, come interprete di uno dei film in concorso, il francese *Il tempo attraversato*, di Laurence de Moustier.

Quest'anno la mostra ha aggiunto alla sua tradizionale insegna, la dizione di «Film-Video '92», per sottolineare che verrà accentuata la tendenza, già sostenuta da Adriano Asti negli anni precedenti la sua prematura scomparsa, ad accogliere e valorizzare opere di tutti i tipi e di tutti i formati, sia in pellicola che in video.

Il festival tende così a rafforzare la sua caratteristica di panoramica a trecentosessanta gradi su quel tipo di produzione audiovisiva a cavallo tra il professionale e l'amatoriale, da sempre la sua prerogativa più interessante. E il video naturalmente ha in questi ultimi anni preso il posto del supporto cinematografico in 8 e 16 millimetri in gran parte di questi prodotti.

Il programma di questa 43esima edizione prevede la partecipazione di oltre un centinaio di opere provenienti da oltre trentanove paesi, tra cui Cina, Albania, Iran, Australia, Marocco, Algeria, Finlandia, Georgia, Lituania, Brasile e Sri Lanka, oltre al film e al video segnalati dalla giuria di «Valdamo cinema-radio». Una giuria internazionale scelerà i migliori tra i film in concorso, ai quali verranno assegnati gli Aironi d'oro e d'argento. Vi saranno inoltre due sezioni, la «Panoramica» e una dedicata al «Cinema tradito», comprendente alcune di quelle opere penalizzate dal mercato, dalla scarsa pubblicità, da uscite in tempestive. In omaggio a questi film, verrà assegnato un premio alla Mikado, per la coraggiosa intraprendenza con la quale porta avanti una politica culturale di assoluta qualità.

«Film-Video '92», presieduta da Giacomo Crosé e diretta da un comitato composto da Claudio Bertieri, Massimo Maietti, Floriana Maudente e Paolo Micalizzi, si svolgerà dunque all'insegna di un cinema «che difende l'indipendenza dell'autore».

Dal Messico, Stati Uniti e Hong Kong, tre sbirri protagonisti della giornata conclusiva del MystFest



Oggi la proclamazione del film vincitore del concorso. Si chiude con un concerto di musiche di Pino Donaggio

# Poliziotti, bulli e pupe

MystFest: si chiude. A mezzogiorno, comunicazione ufficiale dei vincitori del concorso (gran favorito sembra *Truly, Madly, Deeply* di Anthony Minghella) e stasera premiazione con un tocco di mondanità prima del concerto dedicato alle musiche da film di Pino Donaggio. Dal Messico, dagli Usa e da Hong Kong tre film su altrettanti poliziotti alle prese con il difficile mestiere dell'«uomo della legge».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANSELMI

■ CATTOLICA. Toh, chi si vede! Il poliziotto con Ray-ban e pistola che controlla le autostrade, l'*highway patrolman* che consuma la propria vita ai margini dei deserti americani in attesa della pallottola fatale. Nel suo scorcio finale, il tredicesimo MystFest ne ha sfoderati addirittura due, in rapida successione, suscitando qualche disappunto nei puristi del *mystery*, meno inclini del folto pubblico serale ad accettare le variazioni del genere. Spazi immensi e assolati, macchine impolverate, la leggenda del West applicata alle scorticature dell'anima: anche qui, come nel più notturno e metropolitano mito dell'investigatore privato alla Marlowe, il cinema cita volentieri se stesso, come uno schiaffo alla miseria diffusa, *El Patrullero* pedina l'esistenza del suo antieroe con uno stile dolente che concede poco allo spettacolo: qualcuno se n'è andato prima della fine, l'altra sera, ma la giuria farebbe bene a non snobbare nella messa a punto del palmarès.

Americano al cento per cento è, invece, l'altro poliziotto del MystFest. Viene dall'Arkansas, lo Stato del candidato alla presidenza Bill Clinton, e si chiama Dale «Hurricane» Dixon. Più tradizionale del film messicano nella fattura, e certo più avvincente, *One False Move* di Carl Franklin racconta una resa dei conti iscritta nel destino di questo sceriffo di campagna abituato per lo più a sedare risse coniugali. A Los Angeles tre balordi (uno psicopatico, un killer e una ragazza nera) massacrano a coltellate dieci persone per impossessarsi di una grossa partita di droga e scappano verso est lasciandosi dietro una scia di sangue e cadaveri. Natural-

mente nella loro fuga approdano a Star City, dove li aspetta, messo in allarme da due sbirri losangelini, l'ingenuo Dixon. Che poi tanto ingenuo non è, avendo messo incinta, anni prima, proprio quella donna.

È la qualità della tensione orchestrata dal regista, allievo di Roger Corman, il piatto forte di *One False Move*: un po' come succedeva in *Mezzogiorno di fuoco*, la sfida finale, risolta peraltro velocemente, è un pretesto per descrivere un ambiente, per mettere a fuoco delle psicologie, per indagare dentro la contraddittoria anima rurale dell'America. La conturbante colonna sonora in stile blues provvede al resto, immergendo il film in un'atmosfera densa, allarmante, che spesso sfonda i limiti canonici del poliziesco sudista per dirci qualcosa di più profondo sulle strette dell'esistenza umana.

A pensarci bene, anche il supersbirro cinese di *Hard Boiled*, portato qui a Cattolica da John Woo, fa parte della famiglia, seppur nelle forme estreme care al quarantaduenne cineasta di Hong Kong appena reclutato a Hollywood. Chi con-



Una scena del film «El Patrullero» presentato al Mystfest in basso un'immagine di «Hard Boiled»

nosce i film di Woo (il MystFest gli ha dedicato un bell'omaggio) sa che questo mago delle cinesparatorie ha innestato sul vecchio ceppo del cinema di kung-fu la tradizione tutta americana del *gangster movie*: una miscela esplosiva (per taluni ripetitiva) che lascia storditi e affascinati insieme. A dispetto del titolo, riferito alla letteratura noir di Chandler e compagni, *Hard Boiled* ha poco di di crepuscolare, se non la pena di un commissario alla Callaghan tormentato dal senso di colpa (ha ucciso per errore un collega durante un gigantesco scontro a fuoco) incaricato di sgominare un sadico trafficante d'armi. Ma l'arsenale è nascosto negli scantinati di un ospedale (metafora della Hong Kong pre-'97) affollato di ignari degenti e di neonati in culla: il che complica l'azione dell'ispettore Yuen e del suo amico infiltrato Tony, pronto all'estremo sacrificio pur di morire in divisa, come ogni eroe che si rispetti. E i non-eroi? Fanno come il «patrullero» del film messicano di Cox: stanchi di farsi sparare addosso, gettano la divisa alle ortiche e si danno all'agricoltura.



«Quattro figli unici» di Fulvio Wetzl, uno dei film del listino Chance

## Presentato il listino della Chance «Il tagliaerbe» e gli italiani

DARIO FORMISANO

■ ROMA. Una piccola società di distribuzione, fino allo scorso anno specializzata in film stranieri (da *The Big easy* di Jim McBride a *Giochi nell'acqua* di Greenaway e *Non desiderare la donna d'altri* di Kieslowski) disposta a fare eccezione solo per titoli italiani anomali e commerciali come *Paprika* di Tinto Brass o *La carne* di Marco Ferreri. È la Chance Film di Massimo Civolotti, una delle protagoniste dell'edizione del Mystfest di Cattolica che si conclude oggi. Due dei titoli di maggiore appeal che (in associazione con la Arimmi di Angiolo Stella) la Chance propone per la prossima stagione sono infatti altrettanti film ottimamente accolti sugli schermi della cittadina romagnola. Sono *The Lawnmower Man* che Brett Leonard ha tratto dall'omonimo racconto di Stephen King (si chiamerà «La falciatrice» oppure «Il tagliaerbe»), basato sulla scoperta delle «realità virtuali» e sulle immense possibilità dell'irruzione della cibernetica nella vita quotidiana. E *Bette* dell'ex ministro della Cultura spagnolo Pilar Miró, un *mystery* d'ambientazione madrilenica con Patsy Kensit e Terence Stamp.

Ancora Patsy Kensit è la protagonista di *Giro di vite*, regia di Lusty Lemerand, tratto dal romanzo di Henry James. Si segnalano poi nel primo gruppo di film che sarà distribuito tra agosto e gennaio prossimi, disponibilità delle sale permettendo, la quarta puntata della saga di *Halloween*, il sofisticato *Buio a mezzogiorno* di Raul Ruiz, con John Hurt e David Warner, in concorso all'ultimo festival di Cannes e *Waterland* con Jeremy Irons dal romanzo di Graham Swift edito in Italia da Garzanti.

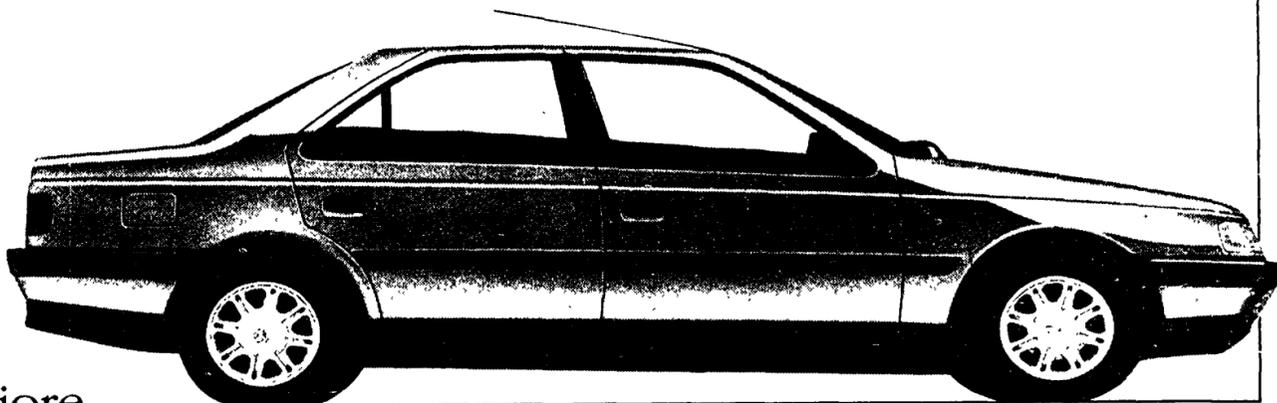
Ma, titoli stranieri a parte, la novità della stagione prossima, per la Chance Film, è rappresentata dal suo ingresso nella produzione (e conseguentemente nella distribuzione) di film italiani. Il ragionamento di Civolotti è di quelli che non fanno una grinza e dovrebbero anzi far breccia anche all'interno degli uffici acquisti dei grandi network televisivi: «Comprare il prodotto straniero sui mercati internazionali, ne abbiamo avuto di recente un'ulteriore conferma a Cannes, è diventato sempre più costoso. E il ritorno in termini di pubblico è sempre più incerto». In un momento allora in cui il prodotto italiano non prende quota, riguadagna spazi di mercato e attenzione e c'è un fiorire di produzioni piccole e medie, spesso governate dagli stessi registi e incentivate dai fondi ministeriali, «ho pensato fosse meglio investire su film italiani e scommettere su una generazione di autori che già oggi dà ampie garanzie di qualità».

Due i titoli italiani, già pronti che usciranno nelle sale nei prossimi mesi: sono un'opera seconda, *Quattro figli unici* di Fulvio Wetzl e *Giorno di festa* di Salvatore Maira. Nel primo caso si tratta di una vicenda ambientata in una famiglia anomala, tenuta insieme più che da legami di sangue, il secondo è un ritratto collettivo di donne (Sabrina Ferilli, Daniela Giordano, Françoise Fabian, Valentina Lianai, Claudia Muzii) che si ritrovano nell'orfanotrofio dove sono tutte cresciute e fanno i conti con il proprio passato. Ma già per il prossimo anno la Chance metterà in cantiere altri tre film (di Salvatore Maira, Vincenzo Verdecchi, Sergio Rossi) oltre alla riduzione cinematografica di *La donna leopardo* di Alberto Moravia.

Un'altra idea Peugeot:

Peugeot 405 Action.  
Avete fino al 31 luglio per scoprire una gamma con tanti vantaggi in più.

Vi siete già fatti un'idea di quale sarà la vostra nuova auto? Abbiamo un'idea migliore, anzi una gamma di idee. La gamma 405 Action. Tanti modelli e tantissime offerte che vi aspettano in tutti i Concessionari Peugeot. Andate a scegliere la vostra 405 Action tra tutte quelle disponibili. Ma andate subito perché l'offerta è valida solo fino al 31 luglio 1992.



Provate ad avere un'idea migliore.